



UNA SCELTA INEVITABILE: DIMISSIONI DEL RETTORE

Non si può proprio dire che il rettore della Statale Gianluca Vago abbia portato a casa il risultato.

La recente decisione dell'Ateneo di rinunciare al contro-ricorso sulla decisione del TAR, quali che siano le motivazioni ufficiali, dimostra quanto le nostre **ragioni** fossero **fondate**. Nel comunicato precedente sulla sentenza del TAR abbiamo spiegato perché avevamo ragione a sostenere l'irragionevolezza del numero programmato per i corsi di laurea in Lettere, Filosofia, Beni Culturali, Geografia e Storia e perché **eravamo con gli studenti** durante la **mobilitazione**.

Il rettore ha le maggiori **responsabilità** nella scelta di introdurre il numero programmato e a questo punto deve trarne le **conseguenze**.

Non può "salvare la faccia" con due semplici righe di comunicato sul sito dell'Ateneo, perché **le sue azioni** hanno oberato oltre modo Segreterie Studenti, i responsabili dei corsi di laurea, le Segreterie Didattiche, il COSP e tutti coloro che hanno il compito di accogliere e orientare gli studenti, nel periodo più intenso dell'anno accademico e hanno arrecato un **grave danno** d'immagine al nostro Ateneo.

Peraltro il disagio non terminerà con questo passo indietro, perché bisognerà **rimborsare** migliaia di studenti che hanno pagato l'iscrizione ad un test che non esiste più e di certo non provvederà a farlo il rettore.

Siamo abituati al fatto che gli **errori** di chi ricopre delle posizioni di vertice abbiano, come unica conseguenza, un limitato polverone mediatico.

Noi **chiediamo le dimissioni del rettore**, perché riteniamo che non possa essere lui a gestire una scelta impegnativa come quella che ci attende nei prossimi mesi, e cioè l'eventuale trasferimento di Città Studi nell'area Expo.

Qualora anche questa richiesta fosse ignorata dal "magnifico", **ci appelliamo al Senato Accademico**, affinché lo **sfiduci** e non si renda complice di ulteriori gravi errori, dei quali pagheremmo tutti le conseguenze.

Invitiamo chi condivide le nostre posizioni a convergere in una lotta unitaria.